



Buone Feste!



Cari amici.

anche l'UNI3 di Torre Pellice, come tante altre associazioni, non ha potuto iniziare le sue attività a causa del Coronavirus.

Sicuramente l'interrompere le nostre attività non è paragonabile all'interruzione delle attività produttive, si tratta di un problema minore, però bisogna tener presente che le nostre, oltre che culturali, sono anche attività sociali che permettono alle persone, magari anche avanti con l'età e sole, di incontrarsi, questo rappresenta uno stimolo a mantenersi in forma.

Sicuramente si uscirà da questa situazione e se non siamo stati toccati dal virus noi e chi ci è vicino, possiamo ritenerci fortunati.

L'Associazione andrà sicuramente avanti e riprenderà appena possibile.

Auguri a tutti di trascorrere le prossime festività serenamente.

Confido che il prossimo anno ci riservi giornate migliori ed auguro a tutti un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Un grande abbraccio.

La Presidente Dada Molino





ER PRESEPIO DI TRILUSSA

Ve ringrazio de core, brava gente, pè sti presepi che me preparate, ma che li fate a fa? Si poi v'odiate si de st'amore non capite gnente....

Pè st'amore so nato e ce sò morto, da secoli lo spargo dalla croce, ma la parola mia pare 'na voce sperduta ner deserto, senza ascolto.

La gente fa er presepe e nun me sente; cerca sempre de fallo più sfarzoso, però cià er core freddo e indifferente e nun capisce che senza l'amore è cianfrusaja che nun cià valore





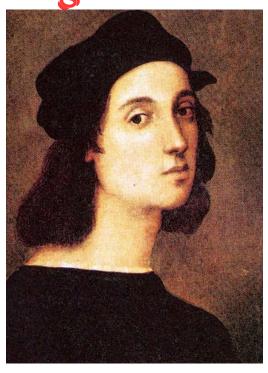
Le nostre storie

	7 - 28- 7 - 28- 7 - 8
	LO SAPEVO GIA DA UN PEZZO
	CHE SE SON DI BASSO PREZZO
	SONO FATTI IN COTOMINA
	CHE MON DURA UNA MATTINA.
	E DA SUBITO STIBRATI
	D'OGNI MALE AMMALORATI
	E L'ELASTICO MONTIENE
	SOLO I BUCHI VENGON BENE
	TONDI, QUADRI, ESAGONALI
	SUL MERCATO MON HAM EGUALI.
	SON CALZINI, E, VOGLIO DIRE,
	CE POI POCO DA STUPIRE
	SE COMPRATI MADE IN CHINA
Ħ	AL LOR PREGIO CI SI INCHINA
	QUATTRO PASSI E BUCHI TANTI
	TRE DI SOTTO E DUE DAVANTI
	NON SOM CERTO IN FIL DI SCOZIA,
П	MA PIETTOSTO DI BEOZIA
	COME ME CHELIHO COMPRATI
	E QUASI SUBITO BUTTATI!
	Eix.





Il grande amore di Raffaello



Raffaello quando si innamorò era al culmine della sua fama, aveva il gusto del lusso e della raffinatezza.

Aveva una modella, una popolana, Margherita Luti, figlia di un fornaio di Trastevere, detta perciò la Fornarina.

Margherita era una ragazza bruna, affascinante, dal temperamento vivace, dalle forme opulente, con un viso perfetto illuminato da due grandi occhi.

Una versione vuole che si incontrassero per caso, mentre lei si bagnava i piedi nel Tevere; un'altra versione che la scorgesse affacciata alla finestra della sua casa intenta a pettinarsi .E fu subito amore.

Lui viveva totalmente soggiogato da lei, non si stancava di ritrarla e a volte, mentre lavorava era capace di abbandonare tutto per correre a trovarla.

Una passione violenta, fino alla nevrosi.

Tanto che, racconta il Vasari nel 1514 pretende che gliela portino nella villa di Agostino Chigi alla Lungara dove sta dipingendo, altrimenti butterà all'aria tavolozza e pennelli, lasciando a metà l'affresco della Galatea, per il quale il banchiere senese gli ha imposto come modella la cortigiana Imperia.

E i matrimoni "bene" che i parenti e i suoi protettori gli sottoponevano, venivano regolarmente declinati con una scusa, perché, diceva lui, "doveva innanzitutto dedicarsi all'arte".

Aveva anche una pseudo fidanzata, certa Maria, nipote del cardinal Bernardo Dovizi, brava figliola, con dote proporzionata alla fama di lui, ma il giovanotto rimandava





indefinitamente le nozze a causa del suo amore struggente e tempestoso con la figlia del fornaio.

La fanciulla era davvero bellissima, lo si vede dai ritratti che il suo amante pittore le fece.

Quello più famoso è a Roma, nella Galleria di Palazzo Barberini.

Lo realizzò intorno al 1518/1519 e alla sua morte era ancora lì, nel suo studio.



RAFFAELLO SANZIO
LA FORNARINA - 1518/1519
ROMA, GALLERIA DI PALAZZO
BARBERINI

Lo dipinse di getto, senza disegno preparatorio.

Lei, sullo sfondo di un cespuglio di mirto, la pianta dedicata a Venere, è misteriosa e incantevole, dalla bellezza idealizzata e sublimata, assoluta ed enigmatica, con lo sguardo penetrante, che sa farsi puro erotismo nella sua discinta seminudità.

La sua pelle è chiara, quasi lattea, le sue mani sono appoggiate al seno e al ventre in una posa più che simbolica, il turbante di seta a righe verdi e dorate le copre in parte i capelli, il bracciale sul braccio con la firma di Raffaello, immersa in una luce che la fa schizzare fuori dallo sfondo scuro.

A 37 anni - alla stessa età di Parmigianino, Van Gogh e Toulouse-Lautrec - Raffaello muore, non perché sfinito dalle prodezze amatorie come vuole la leggenda, ma di pleurite.

Riesce a fare testamento: lasciò alla sua bella una somma tale da farla vivere decorosamente.

La poverina fu allontanata da casa durante l'agonia di lui, ma al momento del funerale, riapparve tra la folla e si gettò disperata e piangente sulla bara.





E per il dolore si ritirò a vita nel convento delle suore di santa Apollonia.

Un altro dei numerosi dipinti in cui la Fornarina è ritratta è "La donna velata" conservato alla Galleria Palatina di Palazzo Pitti a Firenze.



Su uno sfondo scuro monocromo una giovane donna è ritratta a mezza figura, voltata di tre quarti verso sinistra, ma lo sguardo è rivolto al centro. La testa è ricoperta da un lungo velo, simbolo delle donne sposate con figli. Al collo porta una collana di perle ambrate e sui capelli un gioiello con un rubino quadrato e uno zaffiro unito ad una perla.

Il braccio sinistro appare appoggiato su un sostegno orizzontale ed, essendo in primo piano, mette in risalto la manica rigonfia, dipinta con grande attenzione alle pieghe e alla luminosità del tessuto di seta, creando riflessi lucidi di straordinaria qualità, con preziose variazioni di bianco su bianco.



Grande cura è riposta anche nella rappresentazione della camicia increspata sul petto. Il volto, dalle linee purissime, è incorniciato dalla massa scura dei capelli e dall'ombra del velo, evidenziando specie intorno agli occhi e all'angolo delle labbra effetti di sfumato leonardesco.

La Fornarina ha dato il suo volto anche alla "Madonna della seggiola".







PER RITORNARE BAMBINI

L'ABETE (Hans Cristian Andersen)



La vicenda narra della vita di un piccolo abete e dei suoi desideri. Nel bosco si trova un piccolo abete, ed essendo uno degli alberelli più minuti fra quelli vicino a lui, il suo gran desiderio è quello di essere finalmente grande come gli altri. Se solo fosse più grande gli uccelli costruirebbero nidi tra i suoi rami.

Anche i bambini hanno imparato a chiamarlo "il piccolo della foresta" ed egli si sente ogni volta più imbarazzato e frustrato.

Una cicogna proveniente dall'Egitto gli fa notare i vecchi e possenti alberi abbattuti per esser utilizzati nella costruzione degli scafi delle navi, ed il piccolo abete li invidia tanto.

Un giorno però, mentre ancora si trova nella fase della sua giovinezza l'alberello viene tagliato per essere usato come decorazione natalizia. Dopo essere stato comperato e condotto in una casa e, la viglia di Natale addobbato ed illuminato con candele, mele colorate, giocattoli e tante ceste di buone caramelle con una stella dorata affissa sulla cima, il piccolo abete si sente finalmente grande.

I bambini della casa ad un certo punto entrano e, saccheggiato l'alberello di tutti i suoi doni e dolciumi, si mettono seduti ad ascoltare un ometto grasso che comincia a raccontare loro delle favole. La mattina successiva, l'abete si attende che i festeggiamenti proseguano rinnovando così l'atmosfera d'allegria e contentezza della sera precedente, ma invece i servitori prendono l'albero e lo portano in soffitta.

Qui relegato il piccolo abete rimane inizialmente tutto solo e deluso, ma presto i topolini si riuniscono per ascoltarlo recitare le favole udite dall'ometto grasso.

Arriva la bella stagione e con la primavera avanzante il piccolo abete, oramai appassito e del tutto spogliato dei suoi bei colori, viene portato giù in cortile; un ragazzo prende la stella che era rimasta sulla sua cima (a questo punto mi piace cambiare il finale) se l'appunta al petto e di quanto è rimasto del piccolo abete il ragazzo pensa di farne una bellissima canna da pesca per passare i suoi pomeriggi al fiume.







SUGGERIMENTI PER IL NATALE

Non legarti ad abitudini che sono diventate di routine, ma mantieni quelle tradizioni che ti sono care.

Semplifica la tua celebrazione.

Ciò che è grandioso non è sempre il meglio Ciò che è costoso non è sempre un valore. Ciò che richiede molto tempo non è sempre duraturo.

Decora la tua casa in modo significativo, simpatico e allegro.

Fà si' che gli addobbi dicano qualcosa di te o della storia della tua famiglia

Prendi il tempo per gustare le tue più gradite espressioni natalizie: la musica che ti è cara, le fiabe, le poesie, i film. Rifletti su come è cambiato, con il trascorrere degli anni, il loro significato per te.

Migliora la tua corrispondenza natalizia aggiungendo un pensiero speciale ad ogni persona del tuo elenco.

Trascorri del tempo con i bambini, gusta la loro gioia, sperimenta l'aspettativa della sorpresa, offri amore, accoglienza e pace a coloro che vivono attorno a te!

Rinuncia a sforzi sovrumani per creare un'immagine ideale delle celebrazioni natalizie. A Natale è Dio che diventa uomo e non l'uomo che diventa Dio

Credi nella magia del Natale gli abbracci dei bambini, le inattese nevicate, gli auguri inaspettati, i gesti spontanei di gentilezza. Serba questa magia nel cuore per tutto l'anno.

NODI DI DIRE (E NON MODI)

Cani da caccia mignon i setter nani

Matrimonio combinato il grande accordo anulare

Sui social tutti parlano di Fabrizio e Mauro i Corona virus

Il maestro quando scrive alla lavagna porta il vestito gessato

Meravigliare per tenerezze particolari stupire con affetti speciali

Bicchieri di cabernet veneto ombre rosse

Danza assieme ai bambini balla coi pupi

Vagone carico di yogurt quel treno per yomo

In città niente macchine da cucire non è un paese per Necchi

In fila dalla dottoressa per prevenire l'influenza coda alla vaccinara

Formaggio burroso dolce scaduto in frigo vecchio mascarpone quanto tempo è passato...

Pochi gatti nel locale eravamo quattro mici al bar







ALDA

Fu a una trasmissione televisiva, una di quelle dove si stava seduti come ad aspettare il tram.

In mezzo a una serie di squittii, urletti e divagazioni pseudosociali, lei prese il volo e fu la sola, che degli altri non importò più niente a nessuno. Vaneggiava verità con quella sua grottesca voce da clown che si strucca dopo lo spettacolo, via la parrucca, via la tintura, via la palla rossa al naso.

"Non amo le donne, sopratutto quelle belle" le chiesero "e se lei fosse bella?". Io sono bella e poi io sono io. Non stava bluffando, non lo faceva per stupire, era il suo stile naturale.

C'era in lei immediatezza senza calcolo. Non misurava le cose, e gli uomini, per il valore, ma con l'empatia, con un ordine emozionale.

A casa sua, niente luce elettrica, gliela avevano staccata, a sinistra quella che sembrava una cucina, una stanza, o meglio un letto enorme faceva da tavolo e armadio; buttati in disordine sparso due vestiti a fiori, un mandolino rotto, bollette non pagate.

Trattava le cose come fossero lo scarto delle parole, dettava e scriveva su fogli di giornali, muri, biglietti del tram, a casa, al bar ovunque.

Si accese una sigaretta, quella donna era stata rinchiusa anni in manicomio a Milano, e da un altro manicomio era appena tornata, quello di Taranto.

Alda non scrive parla, raccoglie da uno sterminato giardino di parole solo quelle, che contano.

Combatte, soccombe, si rialza. Minacce, abbandoni ,vendette , ma ogni abbandono è l'abbandono di se, l'addio è uno schianto, non c'è consolazione. E' totale il darsi, lei

era vita, vita donata appunto.

Non aveva idea cosa fosse per lei il futuro, e non quello fra venti o trent'anni, quello del minuto dopo. Dentro Alda si muoveva un vento di tempesta dove mille marinai cercavano di assicurare le barche al molo, altri mille, incoscienti , sfidavano il mare per vedere fin dove potevano spingersi, e relitti e ondate e gabbiani stridenti.

Abbi pietà di me che sto lontana che tremo del tuo futile abbandono tienimi come terra che pur piana dia nella pace tutto il suo perdono od anche come aperta meridiana che dia suono dell'ora e dia frastuono abbi pietà di me miseramente poiché ti amo dolcemente

ALDA MERINI







Ricetta

RICETTA CREMA DI MARRONI IN TAZZA CON AMARETTI

Ingredienti per 4 persone:

- 8/10 Amaretti
- 500 gr. di marroni castagne
- 100 gr. di gelatina di arance o agrumi
- 1 bicchiere di latte
- 100 gr. circa di zucchero
- scorzetta arancia candita
- rum o cognac a discrezione

Far bollire le castagne sbucciate ed appena cotte eliminare la pellicina.

Far cuocere in una pentola le castagne con il latte fino a quando sarà del tutto assorbito ed il composto asciutto.,aggiungere se volete un po di liquore.

Passa il composto nel passaverdure, riponilo nella pentola con lo zucchero e lasciarlo cuocere per almeno 10 minuti.

Versare la crema nelle tazze, unire una cucchiaiata di gelatina e sbriciola sopra gli amaretti,

Decora infine con due amaretti interi e la scorzetta d'arancia.

Buon appetito.

Auguri!



DICEMBRE

BACIGALUPO CARLO BALBO MUSSETTO GINA MALAN SERGIO TOBIA RENZA TUMMINELLO VINCENZO







Proverbi

PROVERBI DI DICEMBRE

Se piove per santa Bibiana (2 dicembre) dura quaranta giorni e una settimana

Natale col sole, Pasqua col carbone

Meglio vedere il lupo nel pagliaio che il sole il giorno di Natale

Quando nevica sulla foglia, cioè in anticipo ,l'inverno non darà noia perché sarà mite

La neve è la madre del grano

Il giorno di santa Lucia è il più corto che ci sia



POETA FIORENTINO GIOVAN BATTISTA FAGIUOLI (1660 -1742)

ANAGRAMMI

Chi fè quell'anagramma puro e schietto che dà "moglie" ne cavò " " mi lego "fu più che sapientissimo soggetto!

Il peggior dei mali è di pigliar moglie ed il pigliar marito ti par l' idea miglior?

Non pigliar più moglie,mai accettar marito o cieca umana gente, parmi il miglior partito

Mistica notte di Natale atta a dolci sentimenti

le campane di Natale mandan lieta pace

il sermone della montagna dà l'insegnamento morale.

DESTINO

Per un anno, ho scritto tutti i giorni una lettera d'amore alla mia amata.

Ironia del Destino la mia amata ha sposato il postino